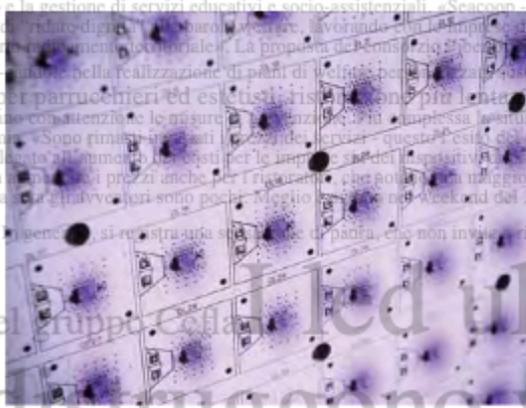


Boom di richieste per l'azienda imolese del gruppo Cefla I led ultravioletti di C-Led distruggono virus e batteri

Oggi che il Covid-19 ha reso ormai necessario sanificare qualsiasi superficie, torna più che mai d'attualità il tema del potere antimicrobico dei raggi ultravioletti che, se utilizzati a una lunghezza d'onda sufficientemente corta, sono in grado di distruggere il Dna di muffe, virus, batteri e spore.

L'azienda imolese C-Led, parte integrante della divisione Lighting di Cefla, da qualche anno sta sperimentando applicazioni che impiegano tecnologia led Uv. Nelle ultime settimane, però, a causa dell'emergenza sanitaria, le richieste da parte di aziende italiane e straniere si sono impennate. «Produciamo moduli led funzionanti anche con frequenze Uv - spiega Alessandro Pasini, direttore della business unit Lighting di Cefla - È una tecnologia piuttosto recente e ancora in evoluzione. Fino a qualche anno fa, infatti, si utilizzavano solo tubi al mercurio a bassa pressione o tubi fluorescenti che producevano un mix di onde ultraviolette. Poi, come è successo nell'illuminazione standard, anche nel mondo led si è cominciato a produrre specifiche lunghezze d'onda nell'ambito dei raggi Uva Uvb e Uvc. Gli Uvc, in particolare, hanno un trend importante a livello di mercato. Ancora prima del Coronavirus si stimava che nel 2026 avrebbero comunque quintuplicato la presenza sul mercato per i loro tanti vantaggi: durano



molto di più rispetto alle più economiche lampade al mercurio (che tra l'altro non sono smaltibili e verranno messe fuori legge a breve), possono funzionare anche a temperature inferiori, non emettono ozono. Sono però meno potenti. C-Led aveva già cominciato a lavorare sui raggi Uvc per applicazioni in ambito industriale. «Ci stanno arrivando moltissime richieste da parte di aziende che li vogliono integrare all'interno delle proprie attrezzature - aggiunge Pasini - Ad esempio aziende alimentari interessate a inserirli a fine linea, aziende di autotrasporti, produttori di elettrodomestici professionali, come ad esempio lavastoviglie per strumentazioni ospedaliere non critiche, perché la frequenza Uvc aggiunta al vapore o all'acqua calda permette di risparmiare energia, aziende che fanno

impianti di climatizzazione, perché gli ultravioletti agiscono anche sulle particelle presenti nell'aria, aziende che operano nell'ambito della gestione del contante». Visivamente i led Uvc sono molto simili agli altri led. «Cambiano le caratteristiche tecniche - dettaglia il direttore - perché rispetto alle lampade per illuminazione sono comandati con una modalità diversa. Infine, bisogna stare molto attenti, perché i led Uvc, oltre a essere dannosi per l'uomo, possono scolorire le plastiche». L'effettiva efficacia sul Covid-19 non è però stata testata da C-Led. «Ci sono state aziende all'estero che dicono di averlo fatto - conclude Pasini - ma in Italia non è possibile per legge». **Lorena Mirandola**
Moduli led Uv, prodotti dall'azienda imolese C-Led

Covid-19, anche il personale dell'Istituto di Montecatone beneficerà del bonus stabilito dalla Giunta regionale



Anche gli operatori dell'Istituto di Montecatone (nella foto), struttura con partecipazione maggioritaria pubblica e che rientra nelle reti assistenziali pubbliche, beneficeranno del riconoscimento economico che la Regione ha deciso di assegnare al personale socio-sanitario impegnato durante l'emergenza Covid-19: 65 milioni di euro in favore di medici, infermieri, operatori socio-sanitari. «Parliamo di persone - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini - che per molte settimane, con professionalità, passione e spirito di sacrificio, hanno permesso di gestire una situazione inedita di grandissima difficoltà. I dati di oggi ci dicono che l'emergenza, almeno nella fase acuta, è alle nostre spalle: un risultato raggiunto anche e soprattutto grazie all'impegno del personale sanitario, che non ringrazieremo mai abbastanza».

Covid-19 e contagi in azienda, l'Inail fa chiarezza sulle responsabilità civili e penali dei datori di lavoro

L'Inail fa chiarezza sulla responsabilità civile e penale del datore di lavoro quando i lavoratori si ammalano di Covid-19. «Il datore di lavoro - fa sapere l'ente - risponde penalmente e civilmente delle infezioni di origine professionale, solo se viene accertata la propria responsabilità per dolo o colpa. La molteplicità delle modalità del contagio e la mutevolezza delle prescrizioni da adottare sui luoghi di lavoro, oggetto di continuo aggiornamento da parte delle autorità in relazione all'andamento epidemiologico, rendono peraltro estremamente difficile la configurabilità della responsabilità civile e penale dei datori di lavoro». «Salutiamo con favore - questo il commento Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna metropolitana - l'annuncio di Inail. Le nostre imprese hanno preso tutte le precauzioni per evitare che si verificino contagi all'interno delle aziende, a difesa della salute sia dei lavoratori sia di eventuali clienti qualora si tratti di imprese di servizi, commerciali e di somministrazione. Se un datore di lavoro affronta la Fase 2 riaprendo la propria attività, infatti, lo fa con la certezza di aver preso tutte le misure necessarie per farlo in sicurezza». «I risultati sono positivi». Il settore florovivaistico è solo uno dei settori in cui si sta verificando un aumento dei contagi.

Welfare aziendale, la coop. sociale imolese Seacoop aderisce al nuovo consorzio nazionale Fiber

Anche la cooperativa sociale imolese Seacoop aderisce al nuovo consorzio nazionale Fiber, realtà che riunisce un centinaio di coop. e consorzi sociali italiani e che propone soluzioni di welfare aziendale attraverso lo sviluppo e la gestione di servizi educativi e socio-assistenziali. «Seacoop - spiega la presidente, Roberta Tattini - ha scelto di partecipare a un progetto che si prende la responsabilità di "ridare dignità" alla parola welfare, lavorando con le imprese di ogni dimensione, per portarle a essere protagoniste nell'integrazione tra pubblico e privato, valorizzando il proprio radicamento territoriale». La proposta del consorzio Fiber offre anche alle imprese più piccole l'opportunità di uscire da un approccio al welfare aziendale staccato e frammentato, affidando nella realizzazione di piani di welfare personalizzati, sostenibili e caratterizzati da un forte impatto sociale.

Confartigianato fa il punto sulla riapertura: bene per parrucchieri ed estetisti, ristorazione più lenta

A una settimana dalla riapertura, acconciatori ed estetisti hanno le agende piene di appuntamenti e i clienti rispettano con attenzione le misure di prevenzione. Più complessa la situazione per i ristoratori, che hanno visto più che dimezzati i propri clienti rispetto al periodo precedente la pandemia. «Sono rimasti invariati i prezzi dei servizi - questo l'esito del sondaggio effettuato da Confartigianato Bologna metropolitana tra i suoi associati -, ma si evidenzia il problema legato all'aumento dei costi per le imprese sia dei dispositivi di protezione individuale sia delle mantelline monouso, fra l'altro difficili da trovare sul mercato. Stessa scelta di non aumentare i prezzi anche per i ristoratori, che notano una maggiore affluenza all'apertura di mezzogiorno, quando si presentano nei locali le persone in giro per lavoro, mentre alla sera gli avventori sono pochi. Meglio è andato nel weekend del 23 e 24 maggio, soprattutto per i ristoranti che hanno potuto allargare i tavoli posizionandoli anche all'esterno. In generale, si registra una sensazione di paura, che non invita a rilassarsi e a godersi il pranzo».

C-Led sperimenta la luce che cura i pomodori malati

Un trattamento a base di luce led per contrastare una fisiopatia che indebolisce le piante di pomodoro. È questa la sperimentazione che l'imolese C-Led, in partnership con l'azienda Urbinati di San Mauro Pascoli, sta svolgendo all'interno di una serra (nella foto) a Casalmaggiore (Cremona). «La luce led - spiega Alessandro Pasini, direttore della business unit Lighting di Cefla, di cui fa parte C-Led - permette di andare ad attivare meccanismi tali per cui viene favorita la resistenza a determinati patogeni. Se la pianta cresce più sana, diventa anche più forte. In questo caso, la particolarità è data dall'integrazione della tecnologia led su barre di irrigazione Urbinati. Per la prima volta si è unito a un meccanismo di irrigazione un particolare tipo di illuminazione con uno spettro studiato per cercare di risolvere una problematica. La sperimentazione è cominciata un paio di mesi fa. Subito dopo



l'estate sapremo l'esito, ma i primi risultati sono positivi». Il settore florovivaistico è solo uno dei molteplici campi di applicazione della tecnologia led messa a punto dall'azienda imolese. «Abbiamo un centinaio di installazioni - fa il punto Pasini - ma sono quelle in Olanda ad averci dato più soddisfazioni, perché gli olandesi sono i numeri uno al mondo in questo settore. Lì abbiamo realizzato serre innovative su colture particolari: piante grasse, fessie, mirtilli e lamponi, che sono frutti di valore estremamente alto. Abbiamo fatto anche "vertical farming" a Parigi, mentre in Tunisia e Algeria abbiamo sperimentato la micropropagazione di piante con lo stesso Dna». (lo.mi.)